

>> **dalla prima**

Persone senza volto: nessun diritto né pietà

Vinicio Albanesi*

Come sempre, nella catena dei secoli che trascorrono. Di più: ci sarà chi ricostruirà le vicende a propria dimensione e conforto. Citando fatti e nascondendone altri. Giudicandone alcuni importanti, altri ininfluenti. La dignità di ogni essere vivente (animali, piante, persone) non può ammettere distinzioni quantitative e qualitative: si inquina altrimenti ogni convivenza. La parola democrazia, l'essere popolo perderebbero ogni valore. Con una vendetta terribile. Se il rispet-

to non è garantito a tutti indistintamente, senza aggiungere alcuna condizione, la disumanità colpirà chi è debole, indifeso, vecchio, malato, delinquente, ininfluenza. Non sarà più solo un algerino immigrato a non ricevere ascolto, ma anche un cittadino italianissimo che è caduto, suo malgrado, nella condizione di un immigrato irregolare. Inventeranno tante strutture, quante necessarie, per rinchiudervi dentro chi non conta più. E continueranno a parlare di democrazia, di rispetto, di partecipazione.

*Comunità di Capodarco

Alla conferenza sulle droghe la filosofia della riduzione del danno

Don Armando Zappolini*

La partita che si è giocata in questi giorni a Trieste, in occasione della V Conferenza Nazionale sulle droghe, è stata molto delicata. La gran parte del mondo degli operatori, sia pubblici che del privato sociale, non si è sottratta al confronto, senza rinunciare a far presente il dissenso e le incongruenze nell'organizzazione della manifestazione. Il Governo ha chiarito subito che la Legge Fini-Giovanardi non sarebbe stata messa in discussione, anche se - proprio in base alla normativa che istituisce questo appuntamento triennale di tutti gli addetti ai lavori - il fine della Conferenza sarebbe proprio quello di "fare il tagliando" alla legislazione in vigore. Una parte consistente del mondo degli operatori ha ribadito che la Fini-Giovanardi provoca solo un numero abnorme di segnalazioni alle Prefetture (tanto che due alti dirigenti del ministero dell'Interno, partecipando ai lavori, hanno chiesto - persino loro - una revisione della normativa), un'impennata nelle imputazioni di reato, una forte ascesa del numero di tossicodipendenti in carcere - a cui non è garantito il diritto alla salute come a tutti gli altri cittadini - e presto un nuovo balzo del numero di persone in carcere. Con un doppio risultato: punire i più deboli e portare al collasso il sistema giudiziario e penitenziario. In secondo luogo, la Conferenza è stata impostata su un duplice presupposto che a nostro avviso non regge al confronto con la realtà: che il mondo giovanile sia completamente pervaso da un nichilismo "senza valori" e che il consumo di droghe sia sempre e comunque una "terribile tossicodipendenza". Noi la pensiamo diversamente. Gli adolescenti e i giovani che incontriamo ogni giorno non sono zombi rincitriniti, ma persone che - a volte con fatica, certo - "si strofinano contro il mondo" (per citare Ligabue): sperimentano, giocano, inventano, si confrontano con le nuove tecnologie, hanno slanci e desideri ed in questo percorso consumano anche sostanze alteranti. Mettiamo una buona volta da parte uno stereotipo che media e politici ripetono ormai come un mantra (in assenza di conoscenza). Inoltre, dobbiamo di nuovo ribadire che usare sostanze non significa automaticamente essere tossicodipendenti in fin di vita, pericolosi per sé e per gli altri ma molto spesso è il tentativo, anche attraverso quei consumi, di vivere "meglio". L'ideologia gioca brutti scherzi e ci porta su strade sbagliate, anche dal punto

di vista delle strategie di intervento, ma soprattutto non ci permette di capire cosa accade davvero nel mondo giovanile, il senso di queste ricerche di piacere, di gioco, di prestazioni sempre più spinte. Per questo la filosofia di riduzione del danno non è un'opzione ideologica, ma il tentativo, scientificamente e sperimentalmente fondato, di confrontarsi con la grande complessità delle domande che il consumo, l'abuso e la dipendenza da sostanze pongono a tutti noi. Il Cnca ha presentato qui a Trieste i primi risultati di una ricerca sui servizi di riduzione del danno in Italia che ci pare in proposito assai significativa: 240 servizi censiti (presenti soprattutto nel Centro-Nord), che assicurano tante opportunità - dai pasti alle docce, dal supporto psicologico al segretario sociale, dallo scambio di siringhe alla distribuzione di profilattici, all'invio presso strutture sociali e sanitarie - a una massa enorme di persone, italiane e straniere, che vivono in una condizione di marginalità estrema. Servizi di accoglienza diurni e notturni, unità di strada per le persone tossicodipendenti o che agiscono nei luoghi del divertimento (dai rave alle discoteche) svolgono ormai una funzione non solo sanitaria, ma forse ancor più sociale, essendo il più forte, se non l'unico, presidio sul territorio non solo per tossicodipendenti, ma per abusatori e dipendenti da alcol, persone che vivono problemi di disabilità psichica, povertà economica, marginalità sociale. Purtroppo, il confronto sui servizi di Riduzione del danno nella Conferenza non c'è stato. E' poi emersa con chiarezza la discrasia esistente tra livello nazionale e Regioni, che si è concretizzata nel modo più netto quando Damiano Stufara, assessore ai Servizi sociali della Regione Umbria, ha voluto - alla plenaria organizzata proprio dalle Regioni - rinunciare al suo intervento per lasciare spazio a un rappresentante del Terzo settore. Il capo del Dipartimento politiche antidroga si è opposto a questa "modifica del programma" e - a nostro avviso - ha sbagliato perché il sistema di intervento è formato su tre pilastri: livello governativo nazionale, Regioni e operatori del privato sociale che, dunque, hanno pieno diritto di essere protagonisti del dibattito. Di tutto questo continueremo a parlare, chiedendone conto a tutte le istituzioni e non accettando che questi temi diventino "invisibili" perché ritenuti troppo scomodi e non negoziabili.

*Vice presidente del Coordinamento nazionale Comunità di accoglienza (Cnca)

>> **dalla prima**

Il rebus dei rapporti con gli Usa ora che la Russia non balla più a comando

Giulietto Chiesa

Petrolio crescente, Russia crescente: questo è ovvio per un paese che ha il 30% delle riserve energetiche mondiali di idrocarburi. La seconda uscita dal limbo è quella del livello del dollaro. Non è un'uscita del tutto sconnessa dall'altra, ma ha un alto grado di autonomia. Finora Putin ha scommesso su un dollaro che "tiene", e non ha cambiato le sue riserve in valuta. In questo (mal) consigliato dalla parte pro-americana del suo entourage, che continua a esistere. Ma se il dollaro dovesse andare verso il basso, come diversi segnali indicano, contrariamente al sentire comune delle borse e degli investitori, allora Mosca potrebbe diventare molto "assertiva". In termini meno diplomatici: non dateci troppo fastidio o risponderemo per le rime. Quanto sia alta questa probabilità lo ha fatto capire il recente discorso all'America di Wen Jabao. In sostanza: «Ci auguriamo che gli Stati Uniti siano in grado di fare fronte ai loro impegni mondiali». Evidentemente, a Pechino, i 300 miliardi di dollari investiti in Fanny Mae e Freddy Mac, hanno fatto venire i sudori freddi. Poi Paulson ha mantenuto gli impegni. La questione è che Obama sta sul filo. E la Cina, pur avvinghiata all'America sull'orlo del precipizio, potrebbe trovare più pericoloso tenere i miliardi di dollari del debito americano che venderli. Mosca ne ha molti meno. E adesso li ha pure dimezzati, ma segue con la

stessa spasmodica attenzione le mosse della Federal Reserve. Ma credo sia utile avvertire gli analisti occidentali, che sperano molto in una divisione a breve scadenza tra i due Dioscuri che guidano la Russia. Quali che siano le varianti di uscita dal limbo resteranno uniti. Non è tempo di divisioni interne mentre le bufere si addensano all'orizzonte. Anche perché, per ora, la coppia Obama-Clinton non ha offerto molto di nuovo su nessuno dei punti "al contorno". E questi sono appunto le uscite secondarie cui accennavo. Primo la Georgia. I sorrisi di Hillary non hanno chiarito nulla delle intenzioni di Washington, mentre Saakashvili continua a ricevere armi e a riorganizzare il suo esercito con l'aiuto di decine di consiglieri militari (non solo americani, per la verità, ma adesso anche francesi e, di nuovo, israeliani). E l'ala pro-americana (maggioritaria) del Parlamento Europeo, che sicuramente non agisce senza coperture, ha approvato recentemente una risoluzione in cui addirittura chiede alla Russia di ritornare sulla sua decisione di riconoscere come stati indipendenti l'Ossetia del Sud e l'Abkhazia. Irrealismo pericoloso. Medvedev e Putin non faranno passi indietro su que-



> Vladimir Putin e Dmitry Medvedev > Reuters

sto fronte. Il rischio, insistendo, è di creare una brusca reazione. E incentivare Saakashvili è operazione anch'essa ad alto rischio. Altro punto acuto: estensione della Nato a Georgia e Ucraina. Non Obama ma addirittura il pregresso George Bush ha preso una pausa di riflessione. Perché non potevano fare altrimenti, sia dopo la scoppia georgiana, sia in presenza di una crisi senza rimedio al vertice di Kiev, dove non si trovano nemmeno i denari per pagare la bolletta del gas e dove la rivoluzione arancione è ormai sbiadita definitivamente. Ma organismi come la Nato hanno una vitalità prolungata. Centinaia di funzionari e di militari continuano a lavorare sulla base dei vecchi ordini e non cambiano direzione fino a che non arriva un segnale chiaro. E non è arrivato. Né è arrivato, limpido, sulla faccenda dei missili in Polonia e del radar in Repubblica Ceca. Tutto è fermo, in attesa che qualcuno trovi il bandolo della matassa. Hillary Clinton ha regalato al ministro degli esteri russo, Sergej Lavrov, un tasto simbolico di "reset". Simpatico gesto per dire ricominciamo d'accapo. Lavrov ha accettato il regalino, ma il bottone non sembra collegato a un computer. Ha fatto, per adesso, solo click. E la Russia di Putin e di Medvedev non è più quella di Boris Eltsin, che ballava a comando.

IL FEDERALISMO FISCALE: LA SECESSIONE DEI RICCHI

21 marzo ore 10.00 c/o Sala Bianca - Piazza Maggiore 6 Bologna

Presiede: **Monica Donini** Pres. Consiglio regionale Emilia Romagna
Rossella Giordano, Segretaria federazione PRC Bologna

Saluto: **Ferdinando Mainardi**, Segretario regionale Prc-Se

Introducono:
Marcello Notarfonso Resp. Dip. Politiche Regionali Prc-Se
Franco Russo Resp. Dip. Democrazia e Politiche Costituzionali Prc-Se

Relazioni di:
Claudio De Fiores, Docente di Diritto costituzionale.
"Il progetto federalista e la Costituzione".
Franco Osculati, Docente di Scienza delle Finanze.
"Il federalismo fiscale: solo una razionalizzazione dell'esistente?"
Stefania Gabriele, Economista.
"I rischi sociali del federalismo fiscale"

Intervento di: **Gianni Ferrara**, Docente di Diritto costituzionale

h. 14.00 tra gli altri interverranno:

Giuliano Granocchia, Ass. alla Provincia di Perugia - **Erminia Emprin**, Dir. Naz. PRC - **Giulio Marcon**, Sbilanciamoci - **Orfeo Goracci**, Sindaco di Gubbio - **Mario Agostinelli**, Capogruppo Prc-Se Regione Lombardia - **Walter Vitali**, resp. PD per le Politiche urbane - **Pino Sgobio**, Resp. Pdc per il Mezzogiorno - **Raffaele Tecce**, Resp. Dip. Enti locali Prc-Se - **Giovanni Russo Spena**, Resp. Dip. Giustizia Prc-Se - **Vito Nocera**, Capogruppo Prc-Se Regione Campania - **Mimmo Lo melo**, Resp. Enti locali Verdi - **Marco Nesci**, Resp. Dip. Sanità Prc-Se - **Vera Lamonica**, Segr. confederale CGIL - **Mario Montefusco**, Avvocato amministrativista - **Leonardo Masella**, Capogruppo Prc-Se Consiglio regionale Emilia Romagna - **Andrea Del Monaco**, Resp. Settore Fondi Europei Prc-Se

h. 16.50 Conclude
Gianluigi Pegolo

Segr. nazionale Prc-Se Resp. Area Democrazia e Istituzioni



Liberazione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista
Direttore responsabile Dino Greco
Vicedirettore Fulvio Fania
Progetto grafico Federico Mininni Luca Campagnoli
Redazione viale del Policlinico, 131 00161 Roma tel. 06441831 (15 linee r.a.) fax 0644183254
MRC SpA viale del Policlinico, 131 00161 Roma
Amministrazione Sergio Boccadutri
Diffusione tel. 0644183226/7/8 fax 0644183229 ccp n. 93966000 intestato a Mrc SpA
Amministrazione tel. 0644183230
Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" SpA, via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi)
Pubblicità Minimega Srl via A. Serra, 52 00191 Roma tel. 0633219846 fax 063330261

Tipografie Rotopress srl viale E. Ortolani, 33-37 00125 Roma tel. 0652169744 Sies SpA, via Santi, 87 20037 Paderno Dugnano (Mi) tel. 029183133 S. T. S. SpA Strada 5*, 35 zona industriale Catania
Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/5/91
La consegna delle copie obbligatorie è effettuata ai sensi della Legge 15.4.2004 n. 106
Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera Verde Romanello Spa via Pero, 5/A 17019 Varazze (Sv) tel. 019918951
Liberazione fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250